DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 10 - Echi spettacoli L. 10 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61-872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I FRUTTI DEL CANCELLIERATO

In 15 giorni il prezzo delle patate è aumentato di 2 lire il chilo. Il prezzo delle uova è aumentato di tre lire. Il costo della vita a luglio era già salito del 5% rispetto a giugno.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 194 ★ MERCOLEDI 20 AGOSTO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

L'AZIONE DEI SINDACATI CONTRO IL CAROVITA

Il Governo non ha dato risposta

L'esecutivo della CGIL convocato d'urgenza

Fanfani e Ronchi prendono tempo - La CdL di Roma contro le dilazioni del Governo - Chimici, tessili e metallurgici in agitazione

La voce dei Comuni

Al termine della riunione svoltasi ieri al Viminale sulle proposte della CGIL contro il carovita, abbiamo avvicinato il compagno Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna, che aveva partecipato alla riunione in qualità di rappresentante dell'Associazione Comuni d'Italia

— Qual'è la tua impressione sulla riunione? — abbiamo chiesto al compagno Dozza

— I sindaci, e sono sicuro di interpretare il pensiero di tutta la delegazione dell'Associazione Nazionale dei Comuni, non sono molto soddisfatti della seduta che abbiamo tenuto. Allontanati dalle gravi cure della loro carica, essi ritenevano che nell'incontro col Governo, incontro che era ovviamente atteso, i problemi urgenti sarebbero stati affrontati non soltanto di scorcio, e che, messi a conoscenza delle opinioni governative, i rappresentanti della CGIL, i Sindaci e le Cooperative sarebbero stati chiamati ad una proficua collaborazione.

Invece l'on Fanfani, Ministro del Lavoro, si è limitato a chiedere qualche ulteriore delucidazione di dettaglio sul memoriale presentato al Governo: mentre dichiarava che, per deferenza verso i suoi colleghi del Ministero, i quali non si erano ancora riuniti, non poteva esprimere alcuna opinione.

— Avete stabilito un piano di lavoro per l'immediato futuro?

— Non si è nemmeno potuta fissare la data di un prossimo incontro. L'impegno assunto dall'onorevole Andreotti di una collaborazione dei rappresentanti popolari coi Ministri cosiddetti economici prima che il Governo prenda qualsiasi deliberazione, attende ancora d'essere rispettato. Che cosa potremo riportare, di concreto, alle popolazioni che attendono i risultati del nostro viaggio a Roma? E il Governo come creda che reagiranno queste stesse popolazioni di fronte alla notizia che ancora nulla è stato concluso per porre rimedio alla loro tristissima situazione?

Queste le dichiarazioni del compagno Dozza. Esiste dunque l'eventualità che ci si possa trovare nei prossimi giorni di fronte a decisioni del Governo alle quali CGIL, Comuni e Cooperative non avranno potuto dare concretamente il loro contributo. E' evidente che, se questa ipotesi dovesse verificarsi, tali organismi non potranno assumere responsabilità alcuna davanti ai loro associati e rappresentati circa le deliberazioni che verranno prese dal Governo in una materia così grave e urgente.

La riunione al Viminale

L'on. Andreotti prometteva giovedì scorso — mentre assolveva praticamente tutte le funzioni di governo — che i Ministri «economici» avrebbero dato ieri, martedì, una risposta esauriente alla CGIL in merito al suo memoriale contro il carovita.

Ma i ministri «economici» si sono incaricati di smentire l'on. Andreotti. La riunione di ieri al Viminale è stata una ripetizione delle precedenti prese di contatto, in cui il Governo si è sempre trincerato dietro una insufficienza di informazioni, pur di non dare una risposta.

Solo l'on. Fanfani, dei membri del Governo, e l'Alto Commissario per l'Alimentazione Ronchi, hanno partecipato alla riunione cui sono intervenuti i compagni Di Vittorio, Santi e Bitossi e il dott. Cuzzaniti per la CGIL, Dozza, Fedeli, Vicard e Turchi per l'Associazione dei Comuni, Silvestri, Spinelli, Bonvicini e l'on. Tessitore per le varie organizzazioni cooperativistiche nazionali.

I rappresentanti dei lavoratori hanno esposto le rivendicazioni essenziali contenute nel noto memoriale, facendo presente l'urgenza di provvedere dinanzi alla gravissima situazione economica e alimentare che è di fronte alle masse popolari italiane.

Il «riferirò» di Fanfani

Infatti, mentre nei mesi estivi si verificava di solito un sia pure parziale miglioramento della situazione, quest'anno lo stato di disagio dei lavoratori si è andato invece aggravando, e la curva del costo della vita ha continuato a salire. Ma è stato impossibile ottenere dall'onorevole Fanfani alcuna risposta soddisfacente; anzi, il Ministro del Lavoro, dopo aver chiaramente fatto comprendere di avere idee assai confuse su cosa siano gli Enti Comunali di Consumo, non ha voluto fare alcuna anticipazione sul suo «piano» personale contro il carovita, annunciato dai giornali della sera. L'on. Fanfani ha detto al solito, di «doverne prima riferire ai colleghi».

Un punto su cui i rappresentanti confederali si sono particolarmente battuti è quello delle misure per l'approvvigionamento dall'estero e la distribuzione di generi di prima necessità e della immediata applicazione del tesseramento differenziato. L'obiezione del Governo è nota: gli errori verificatisi nella distribuzione delle tessere di tipo «A», «B» e «C» non consentirebbero per ora di applicare il nuovo sistema di tesseramento. L'obbiezione è stata però smontata dai rappresentanti dei Comuni, i quali hanno dichiarato che tutte le operazioni preparatorie e i necessari accertamenti potranno essere ultimati entro il 30 settembre p. v. I rappresentanti del Governo, pur non dichiarando ufficialmente di accettare il tesseramento differenziato, non hanno tuttavia sollevato obbiezioni su questa data, nè sulla applicabilità di questa richiesta fondamentale della CGIL.

Al termine della riunione il compagno Di Vittorio ha dichiarato ai giornalisti che la CGIL ha insistito perchè le questioni esaminate siano portate al più presto in sede deliberativa, e perchè rappresentanti della CGIL partecipino alla elaborazione del piano che sarà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri.

Nuova riunione dei ministri «tecnici»

Intanto, mentre è annunciata per stamattina una nuova riunione dei Ministri tecnici, che dovrebbero finalmente discutere il piano confederale, la CGIL ha deciso, da parte sua, la convocazione urgente, per domani 21, alle ore 16, del suo Comitato Esecutivo. All'o.d.g. l'esame della risposta governativa al memoriale confederale e le agitazioni in corso dei lavoratori delle industrie tessili, chimiche e metallurgiche.

Tessili e chimici, com'è noto, si avviano verso scioperi parziali su scala nazionale, in seguito all'irrigidimento degli industriali per la sistemazione dei lavoratori cosiddetti «equiparati», i quali non si trovano ad avere un definito stato giuridico. I metallurgici, da parte loro, sono in vivissima agitazione di fronte all'atteggiamento negativo e dilazionatorio assunto dalla Confindustria e che impedisce la stipulazione del contratto nazionale di lavoro.

Ma il malcontento dei lavoratori, in tutta Italia, non si limita alle categorie qui segnalate. La insostenibile situazione dovuta al continuo e allarmante rialzo del costo della vita provoca numerosissime mozioni di protesta, che vengono inviate alla CGIL perchè se ne faccia interprete. Fra le più notevoli, la mozione di protesta votata dalla Commissione Esecutiva della C.d.L. di Roma la quale ha chiesto alla Confederazione che, ove le trattative che si stanno svolgendo col Governo non giungano presto a una favorevole conclusione, sia iniziata «una forma di energica azione sindacale su tutto il territorio nazionale».

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA C.G.I.L. CONVOCATO PER DOMANI

La Segreteria Confederale ha deciso di convocare per domani, 21 corrente, alle ore 16, il Comitato Esecutivo della CGIL per esaminare la risposta del Governo al memoriale della CGIL sulle misure da adottare contro il carovita e sulle agitazioni in corso dei lavoratori delle industrie tessili, chimiche e metallurgiche.

L'arrivo a Roma dell'on. De Nicola

Il Capo dello Stato, on. Enrico De Nicola, interrompendo il suo periodo di riposo, è partito ieri alle ore 15,30 da Napoli, diretto a Roma, ove è giunto alle 19,30.

PANDIT NEHRU

capo dell'Industan, il più grande Stato della nuova India

CONFERENZA STAMPA SULL'UNIONE DOGANALE

Campilli vuole porte aperte per i trust e cartelli "occidentali,,

L'on De Gasperi è giunto a Roma in aereo alle 12,30 di ieri. Dopo un primo contatto a scopo informativo con i suoi più immediati collaboratori egli ha presieduto al Viminale nel pomeriggio una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri Sforza, Merzagora, Del Vecchio, Fanfani, Togni (il quale aveva dichiarato di essere «indisposto» quando si era trattato di partecipare alla riunione con la C. G. I. L.) Cappa. Alla riunione l'on. Campilli ha fatto una esposizione sui lavori in corso nei vari comitati incaricati di preparare gli elementi per il «piano Marshall». Mentre la riunione era ancora in corso il Ministro Sforza se ne è allontanato per recarsi all'Ambasciata Americana dove ha avuto un colloquio con l'ambasciatore Dunn. Su tale colloquio non si è avuta nessuna dichiarazione ufficiale. Esso viene però messo in relazione con le varie trattative in corso e che vanno appunto dal Piano Marshall fino al «Trattato di amicizia» con gli Stati Uniti in via di elaborazione.

Al termine della riunione dei Ministri al Viminale, Campilli ha tenuto una conferenza stampa

Campilli ha confermato che l'iniziativa della proposta è partita dalla delegazione italiana.

Il «progetto» di Campilli

Egli ha dichiarato che il progetto dell'unione doganale è ancora allo studio e si avrà una decisione nei prossimi giorni. In ogni modo, se fallisce il tentativo di una unione generale verrebbero tentate dalle unioni così dette regionali fra due o più paesi.

Nessuna indicazione concreta egli ha dato, però, sulla effettiva volontà dei 16 partecipanti alla Conferenza di Parigi ad aderire alla iniziativa italiana. E' risultato anzi confermata la posizione negativa assunta dalla Gran Bretagna, la quale essendo già legata da rapporti preferenziali con i suoi Dominions, dovrà necessariamente consultarsi con essi, e poi eventualmente o dare la propria adesione o provocare una prima seria rottura nello schieramento dei partecipanti.

Ci potrebbe anche essere un'altra soluzione a questo riguardo: e cioè che l'Inghilterra entri a far parte dell'Unione in modo indiretto, continuando a far blocco per conto proprio. In questo modo si otterrebbe una «costellazione di blocchi», tutti impegnati, nella coordinazione generale, all'ubbidienza alla bacchetta americana. L'on Campilli non ha saputo dare alcuna spiegazione precisa, nè alcun dato concreto sulle origini e la portata della proposta italiana. Egli per esempio nulla ha detto sul fatto se effettivamente convenga all'Italia un'unione doganale con paesi come la Francia, che sono industrialmente più forti

Una grave affermazione è stata fatta dall'on. Campilli a proposito della libertà di iniziativa di cui godrebbe il nostro paese, se dopo aver aderito ad una unione doganale europea desiderasse stipulare un particolare trattato di commercio con una Nazione che non avesse aderito al principio della Conferenza di Parigi. L'on. Campilli ha detto che in caso di unione doganale o con tutti i paesi europei o con alcuni di essi, l'Italia dovrebbe subordinare all'approvazione di ogni governo contraente, ogni atto del genere. In questo modo se domani si realizzasse, supponiamo, un'unione fra l'Italia e la Francia, se il nostro paese desiderasse stipulare un trattato di commercio con la Polonia, per l'importazione del carbone, il nostro governo non potrebbe far ciò senza autorizzazione della Francia. Quindi la nostra azione economica verrebbe limitata dagli interessi economici dei paesi contraenti.

Del resto la realtà alla quale la delegazione italiana si è trovata di fronte a Parigi, non è la più rosea. Lo stesso Campilli non ha potuto non rilevare le difficoltà che si oppongono e che sono notevoli.

I bacini idroelettrici

Per quanto si riferisce ad altri problemi concreti, Campilli ha esposto molto sommariamente le linee di un progetto di pianificazione dell'energia elettrica attraverso lo sfruttamento delle risorse idriche del massiccio alpino e delle risorse termiche del bacino della Ruhr. In questo modo la produzione idroelettrica verrebbe centralizzata e affidata a due Consorzi, uno per la produzione l'altro per il trasporto dell'energia. Si tende, in altri termini, ad accentrare tutta l'economia europea intorno ad una delle industrie-chiavi, arrivando ad un effettivo controllo sulle industrie dei vari paesi

In questo modo ci sarebbe un vero e proprio avvio ad un comando unico a carattere industriale, cosa che porterebbe prima che a una soluzione economica del problema idroelettrico europeo, ad una soluzione politica. Insomma il problema dell'energia diventerebbe un mezzo di pressione da parte dei paesi economicamente più forti sui paesi più bisognosi e deboli.

Nel corso della conferenza è stato anche accennato ad una terza misteriosa proposta italiana, sulla quale però l'on. Campilli ha conservato il più stretto riserbo. Si è parlato anche di una proposta belga-olandese per la convertibilità delle monete europee fra di loro, per facilitare gli scambi commerciali, sulla base del dollaro.

Infine Campilli ha brevemente accennato al problema della utilizzazione della mano d'opera eccedente nei vari Paesi.

La nuova fase dei lavori dei "16,,

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — *La Conferenza economica europea è entrata in una nuova fase. I comitati tecnici hanno terminato i loro rapporti sui bisogni e le possibilità economiche di ogni singola nazionale*

Contemporaneamente si stanno svolgendo degli importanti negoziati sul problema della convertibilità delle valute e dell'unione doganale europea.

Sir Oliver Franks ha sollecitato i capi delle varie delegazioni presenti a Parigi ad esporre le grandi linee della politica del loro paese e l'atteggiamento dei loro governi per quanto concerne la creazione della unione doganale europea.

L'on. Tremelloni, dopo aver rilevato che è giunta l'ora del federalismo europeo, ha affermato che questa unione non deve limitarsi esclusivamente alla politica doganale, ma deve riguardare anche i sistemi monetari, i trasporti, la manodopera, ecc. Secondo l'on. Tremelloni, l'unione doganale dovrebbe procedere per tappe, eliminando progressivamente tutto ciò che ostacolo gli scambi». «L'Italia — ha affermato l'on. Tremelloni — auspica la creazione in Europa di due o tre vasti spazi economici».

LUIGI CAVALLO

(Continua in 2 pag., 1. col.)

1-30 SETTEMBRE: MESE DI PROPAGANDA DELLA STAMPA DEL P. C. I.

Per una grande campagna nazionale di solidarietà verso la stampa comunista

Contro gli attacchi alle libertà popolari la stampa comunista rappresenta oggi una salda garanzia di verità e di indipendenza, una forza essenziale della democrazia repubblicana

La Segreteria del P.C.I. comunica:

«La Segreteria del P.C.I. ha deciso di lanciare anche quest'anno per il periodo dal 1. al 30 settembre, una grande campagna nazionale di sostegno e di solidarietà verso la stampa comunista.

Nel 1946 il mese di propaganda della stampa comunista ha avuto un successo innegabile. Grandi feste popolari hanno raccolto intorno ai giornali del Partito comunista milioni di italiani. I risultati della sottoscrizione nazionale pro Unità hanno superato di gran lunga le previsioni, toccando nel giro di poche settimane i 31 milioni. Il raggio di diffusione della stampa comunista è stato allargato in tutto il Paese, raggiungendo le località più isolate e centri fino ad allora mai toccati.

Gli obiettivi

Il mese di propaganda del 1947 deve segnare un'altra tappa su questo cammino. Gli obiettivi rimangono ancora oggi: l'aumento della diffusione; la raccolta dei mezzi finanziari indispensabili ad una azienda editoriale moderna: la intelligente popolarizzazione delle battaglie, che la stampa comunista conduce ormai da un trentennio in difesa dei lavoratori italiani.

Ma la campagna deve essere condotta quest'anno con un impegno ed una energia maggiori per realizzare un passo avanti decisivo. Lo richiedono i compiti nuovi e difficili che stanno dinanzi al partito e ai lavoratori e la gravità che la questione della stampa viene assumendo in Italia.

L'offensiva per liquidare l'influenza dei giornali democratici sulla opinione pubblica ha preso in questi ultimi mesi aspetti scandalosi. Il più recente episodio è quello della cacciata di quei giornalisti, che, alla direzione e nelle redazioni dei giornali cosiddetti di informazione, avevano portato una linea di indipendenza e di schietta fede democratica. Al loro posto sono stati insediati uomini che avevano servito la dittatura fascista e la monarchia, e, in taluni casi persino propagandisti del nefasto regime di Salò. Di fatto oggi i quattro quinti della stampa «indipendente» sono palesemente sotto il controllo e agli ordini del grande capitale e delle forze che lavorano contro la Repubblica, contro la pace e contro il progresso.

Contemporaneamente i gruppi che dispongono delle cartiere e delle tipografie, mediante l'aumento progressivo e ingiustificato del prezzo della carta e delle tariffe di stampa, cercano di porre in serie difficoltà i giornali dei partiti democratici, i quali non sono foraggiati e sostenuti dai milioni dei banchieri e dei plutocrati.

La stampa comunista, grazie all'appoggio entusiastico di milioni di lettori, ha resistito con successo ed è riuscita, anzi, a migliorare le proprie posizioni. In ogni parte d'Italia essa ha levato alta la voce dei lavoratori contro il coro dei fogli infeudati al grande capitale. Ma, per la scomparsa o per la diminuita diffusione dei giornali che erano espressione di altre forze democratiche, essa si trova a combattere una battaglia ben più difficile.

Ognuno può intendere che in questa situazione la campagna per il sostegno alla stampa comunista costituisce più che mai un aspetto della lotta generale per la difesa e il consolidamento del fronte democratico. Contro gli attacchi alle libertà che vengono dal governo reazionario, contro la sistematica campagna di calunnie al regime democratico, contro i portatori di interessi stranieri, la stampa comunista rappresenta oggi una garanzia di verità e di indipendenza, una forza essenziale della democrazia repubblicana.

Le battaglie della stampa comunista

Un numero sempre maggiore di italiane e di italiani constata ogni giorno che la stampa comunista è l'unica guida sicura in mezzo al dilagare della calunnia e della disinformazione; è la stampa che meglio indica a ciascuno come lottare in difesa del proprio lavoro, del proprio risparmio, della propria famiglia, delle libertà democratiche, della patria comune. Lotta contro il carovita e l'inflazione, lotta per la pace e l'indipendenza d'Italia, lotta in difesa delle libertà democratiche e repubblicane; queste sono le battaglie che ogni giorno la stampa comunista sostiene per tutti i lavoratori italiani.

Perciò il P. C. I. per il mese di propaganda della stampa comunista fa appello non solo a tutte le organizzazioni del Partito, ai militanti, ai simpatizzanti, ma ai milioni di italiani, i quali non vogliono che gli organi che orientano l'opinione pubblica divengano esclusivo monopolio di un pugno di grandi capitalisti, padroni delle tipografie, dei giornali, delle cartiere.

Lotta per la libertà di opinione e di propaganda

Il mese di propaganda della stampa comunista vuole avere questo carattere largo, che supera gli orizzonti dell'interesse di Partito e chiama alla lotta per una effettiva libertà di opinione e di propaganda, contro il monopolio del grande capitale sulla stampa, per la onestà e la verità delle informazioni.

Tale orientamento dovranno avere le manifestazioni che le organizzazioni di partito promuoveranno, in settembre, in tutta Italia: grandi feste popolari, sottoscrizione nazionale pro Unità, comizi, convegni di amici della stampa comunista, iniziative culturali e assistenziali, gare di diffusione e strillonaggio dei giornali e dei periodici.

Una cura particolare dovrà avere la propaganda a favore dell'Organo centrale del partito «l'Unità», il foglio che in un trentennio di lotte gloriose è divenuto il grande giornale del popolo italiano, la bandiera del movimento operaio e un simbolo di indipendenza nazionale.

La segreteria del P.C.I. per il successo del mese di propaganda, conta sull'azione intelligente e sullo slancio di tutte le organizzazioni del Partito, dalle cellule di base ai Comitati Regionali. Comprendano i militanti la funzione fondamentale che la stampa comunista assolve nella battaglia democratica in corso nel nostro Paese. Trasfondano in strati sempre più larghi del popolo la convinzione che la stampa comunista è un'arma decisiva per la vittoria della democrazia. Lavorino con tenacia a irrobustire quest'arma, a renderla più efficace, ad assicurarle nuovi successi contro i nemici della libertà, del progresso, della pace».

Lo sciopero generale nella provincia di Varese

Solo i servizi pubblici funzionano - Anche i metallurgici bresciani sospendono il lavoro per protestare contro la serrata della Tempini

VARESE, 19. — I lavoratori della provincia di Varese hanno iniziato questa mattina lo sciopero generale. Continuano a prestare la loro opera solo i lavoratori addetti ai servizi dell'acqua, dell'elettricità, del gas, dei panifici e gli ospedalieri.

Una grande folla di lavoratori si è raccolta alle ore 9 nel centro della città, per ascoltare dalla voce dei rappresentanti sindacali le direttive di lotta. La Democrazia Cristiana si è pronunziata, in un comunicato, contro lo sciopero ed il suo rappresentante sindacale non si è presentato al comizio di questa mattina. Tra i numerosissimi lavoratori democristiani presenti la notizia ha provocato vivo risentimento.

Sembra che a questo proposito, il rappresentante della corrente democristiana nella C.G.I.L., Pastore, che attualmente si trova in Val d'Aosta, allarmato per la posizione assunta dalla D. C. di Varese, abbia deciso di recarsi sul posto.

Lo sciopero si è iniziato dopo che i rappresentanti degli industriali, alla fine di cinque giorni di discussioni, avevano ancora una volta rifiutato di accettare le proposte fatte dal Ministro Fanfani in sede di arbitrato.

E' interessante notare che la serrata che ha dato origine a questo sciopero, fa seguito ad una numerosa serie di serrate verificatesi nella nostra provincia nel corso di due mesi.

Frattanto, in seguito ad una nuova serrata della Tempini, anche i lavoratori metallurgici bresciani hanno iniziato oggi lo sciopero generale. L'origine della nuova vertenza risiede nel tentativo compiuto da parte degli industriali di licenziare, senza giustificazione, 21 operai facenti parte delle commissioni interne.

Due operai feriti da bombe a mano

REGALBUTO, 19. — Quattro bombe a mano tipo «Breda» sono state lanciate da due sconosciuti sullo spiazzo antistante la sede della miniera di zolfo «Gibellina». Due operai, in seguito alla esplosione, hanno riportato leggere ferite.

STRANI EFFETTI DI UN FULMINE

Bovini uccisi e mandriani paralizzati

AOSTA, 19. — Verso la una della scorsa notte, durante un improvviso e violento temporale, il fulmine cadeva sull'Alpe di Chatelanaz, a quota duemila, sulla famosa Conca di Pila. Entrando ed uscendo dalle porte laterali aperte, la violenta scarica atmosferica attraversava una stalla ammazzando 19 bovini e tre vitelli e faceva crollare un assito appeso al tetto, su cui dormivano, come è in uso in alta montagna, tre mandriani i quali cadevano rimanendo svenuti ed ancorchè avessero ripreso i sensi dopo alcune ore, non poteva no recuperare il movimento parziale degli arti inferiori e superiori

CHE COSA SI FABBRICAVA NELLO STABILIMENTO CHIMICO DI "LARRINAGA,,?

400 morti e 8000 feriti nell'incendio di Cadice

Lo scoppio di centinaia di torpedini - 100 operai ingoiati dal terreno - Quasi tutti i malati di un orfanatrofio uccisi nei loro letti - L'esodo di 80.000 abitanti

(Servizio speciale dell'A. P. per «l'Unità»).

S. FERNANDO, 19 — Stiamo raccogliendo qui, nella piazzetta di S. Fernando, sulle cui candide mure si riverberano i lontani bagliori di Cadice, le notizie sugli incendi di cui udiamo il crepitare, sugli scoppi che continuano saltuariamente a farsi udire, sulla emigrazione di 80 mila abitanti che vediamo trascorrere come una fiumana intorno a noi.

L'isolamento in cui fulmineamente sono piombate Cadice e tutta la zona circostante iersera al cadere delle tenebre ha tenuto si può dire nascosta la paurosa entità del disastro. Ma le prime precise notizie furono talmente gravi da far convocare a S. Sebastiano il Consiglio dei Ministri. E tutta la Spagna ora non ascolta che queste voci delle sue radio, che questo strillare per le strade dei suoi giornalai, che il funebre squillar delle sue campane, intoccanti per la pace dei morti di Cadice.

La popolazione non sa ancora raccontare come sia accaduta la catastrofe.

Potevano essere le 21,30 circa. D'improvviso un lampo enorme percorse il cielo. Quindi seguì il terremoto dicono gli abitanti di Cadice e di tutti i paesi della sua provincia: «apparvero» i fuochi dell'inferno riferiscono i pochi abitanti di Puntales che sono ancora vivi, che riescono a parlare e a ricostruire la tragedia.

A Puntales esiste uno dei più importanti stabilimenti chimici militari spagnoli, collegati naturalmente colle installazioni della Marina. Si dice che il primo scoppio, determinato forse da combustione naturale per l'enorme calore della giornata, sia avvenuto nel reparto chimico. Da questo il fuoco si estendeva al reparto torpedini dove cento di queste, dapprima in una esplosione simultanea, poi a grappoli hanno seminato la morte e il disastro. Per le prime due ore la popolazione non trovò un istante di requie. Stordita, continuamente in sussulto, senza comprendere di cosa si trattasse, udiva questo interminabile ripetersi di deflagrazioni, e vedeva in un incubo pauroso le pareti, dapprima offese, quindi scrostate, sbricciolarsi finalmente e precipitare senza poter più sopportare questo seguito implacabile di urti.

Le notizie più tragiche cominciarono a percorrere le strade nelle tenebre e passare di bocca in bocca tra gente smarrita che continuava a comunicarsele e ripetersele senza agire, senza riuscire a trovar un piccone, a preparare una lettiga, a raggiungere un ospedale.

Cento operai scomparsi

Io sono entrato stamani verso l'alba a Cadice, prima che un provvedimento instaurato a mezzogiorno precludesse la permanenza di qualsiasi giornalista e confiscasse i film o le lastre ai fotografi. Si parlava dell'Orfanotrofio «La Casa Cuna» con quasi tutti i malati uccisi nei loro letti; di un piccolo laboratorio vicinissimo agli stabilimenti «Larrinaga» che sembra sia stato ingoiato dal terreno coi suoi 100 operai del turno di notte.

Ma era impossibile fare qualsiasi bilancio; le colonne stesse di autoambulanze che si vedevano coi loro fari accesi attraverso la penisola, non sapevano ove rivolgersi tanto le indicazioni erano numerose, discordanti, precipitate.

Stamane la folla, dopo essersi allontanata, ha ricominciato ad affluire per curare i parenti che all'ora dell'esplosione erano in genere fuori casa. Ma la sua presenza cominciava a diventar pericolosa per cui si cominciò a sgomberare.

Ora da tutte le città spagnole, con tutti i mezzi partono le offerte di aiuto.

Nella città pattuglie che percorrono le strade, vigilando sulle case abbattute o abbandonate, hanno costituito un cordone intorno al cantiere dei sommergibili.

Il bilancio delle vittime

Quanti sono i morti disseminati fra Cadice e l'arco di costa colpito dalla catastrofe; Chissà? Chi può dirlo? Quattrocento morti; 6000, 7000 perfino 8000 feriti si sente dire. Ma nessuna cifra può trovar credito. Tutte possono essere di gran lunga superiori come di gran lunga inferiori alla realtà. Cadice è stasera una tomba sulla quale ben pochi possono gettar lo sguardo.

Fra poco anche le onde brevi che si sprigionano dall'antenna del peschereccio taceranno. Incomincerà allora la terribile conta.

AUBURN
(dell'*Associated Press*)

La capitale della Macedonia raggiunta dai partigiani

Gli S.U. arruolano "displaced persons,, per l'esercito monarchico

ATENE, 19 — Unità di partigiani greci hanno attaccato oggi la capitale della Macedonia, Naussa, invadendola e distruggendo le installazioni militari dell'esercito governativo. Raggiunti gli obbiettivi, i reparti attaccanti si sono ritirati nei dintorni della città.

Un gruppo di oltre 200 partigiani ha attaccato ieri Moshorion, nei pressi di Florina. Il combattimento è durato oltre cinque ore, ed è terminato con una dura sconfitta della milizia fascista.

Citando notizie da Bruxelles, il corrispondente speciale della Pravda da Parigi scrive oggi che ufficiali dell'esercito statunitense stanno cercando di costringere «Displaced persons» ad arruolarsi in un esercito speciale per combattere i partigiani greci.

«Parlando con "Displaced persons" — dice la notizia — gli ufficiali hanno dichiarato che gli americani stavano creando un esercito speciale in Grecia ed hanno vantato le condizioni alle quali veniva fatto l'arruolamento».

Nessuna delle «Displaced persons» si è arruolata volontariamente nell'esercito speciale, e gli ufficiali americani sono ricorsi alle minaccie.

CLAMOROSA AFFERMAZIONE AL GIRO DELLA SVIZZERA

Bartali con 19' di vantaggio è in testa nella classifica generale

Bresci, Ockers e Bartali giungono a Biemme con 27' di vantaggio su Kubler e 35' su Coppi - Bresci vince in volata

(Nostro servizio particolare)

BIENNE, 19

Giulio Bresci

Troppo si è detto negli ambienti del Giro della Svizzera che Bartali ha potuto conservare ieri sera la maglia gialla grazie alla collaborazione valida del suo rivale Fausto Coppi e questo non è piaciuto al fiorentino che non vuole avere conti aperti col tortonese. Cosicchè stamane non celava cupi propositi di riscatto; voleva dimostrare che può vincere il Giro della Svizzera senza bisogno di aiuti da Coppi. Il quale peraltro non era in floride condizioni: il viso lungo lungo, un colorito cereo rivelavano un'altra brutta nottata. Bartali doveva anche sbarazzarsi da quel bel tipo di Kubler che lo incalzava in classifica generale.

Cosicchè alla partenza da Sion, cominciano le ostilità. Il gruppo si sgrana e Coppi è già fra gli staccati, mentre Kubler tiene duro a più non posso. La tappa odierna comprendeva la scalata del Colle del Pillon, in vetta al quale era posto il traguardo per il Premio della Montagna, ma prima delle rampe del colle, bisognava scalare anche la salita di Le Sepey; terreno favorevole, dunque a Bartali che se ne va in compagnia di un gruppetto di audaci che man mano si assottiglia. Bresci, che deve la sua partecipazione al Giro della Svizzera grazie alle insistenze di Gino, gli è accanto, ma ben presto non riesce a reggere e cede per poi effettuare un eccellente ritorno ed unirsi al gruppo dei leaders che prima del culmine della salita di Le Sepey (Km. 68) comprende solo Bartali, Schaer, Ockers, il coriaceo Koblet e Diggelmann. Fausto Coppi e ormai lontano ed una caduta ha peggiorato ancora maggiormente la sua posizione

Subito dopo la discesa di Le Sepey, ha inizio la scalata del colle del Pillon che fa due vittime fra il drappello di testa: sono Koblet e Diggelmann che perdono contatto e lasciano filare Bartali e gli altri verso la vetta.

Bresci e Bartali fanno l'andatura e i passaggi in vetta avvengono nel seguente ordine: 1 Bartali seguito a ruota da Schaer e Bresci; Ockers transita con appena 17 secondi di ritardo. Frickers è a 4' 18"; Geus a 5' 13", Ackermann a 5' 22", Guyot a 5' 38", Kubler a 5 57", Pasquini a 6' 09".

Dopo questo quarto traguardo la classifica per il Gran Premio della montagna è il seguente: 1 Bartali 39 punti; 2. Ockers 27. 3 Kubler 25, 4 Depredhomme 17, 5 Bresci 16, ecc.

Nella discesa su Gstaad (100 chilometri) Ockers si unisce a Bartali,